

LABS
CONTEMPORARY ART

Cécile Beau, Nicolas Boulard,
Jean-Baptiste Caron, Charlotte Charbonnel

METAMORFOSI

16/03/2024-11/05/2024
Vernissage sabato 16/03/2024
Opening Saturday 16/03/2024

Con il sostegno del CNAP
Centro Nazionale delle Arti Visive, Francia



INTRODUZIONE

LABS Contemporary Art e 22,48 m2 sono lieti di presentare un progetto di scambio tra le città di Parigi e Bologna. L'iniziativa nasce dalla volontà di Alessandro Luppi e Rosario Caltabiano, di favorire la visione e la ricerca dei propri artisti e di ampliare i propri network presentando progetti inediti e pensati specificatamente per gli spazi espositivi.

Giulia Marchi e Marco Emmanuele presenteranno il progetto «Puntinismo» ospitato dalla galleria parigina e che inaugurerà sabato 3 marzo 2024.

Cécile Beau, Nicolas Boulard, Jean-Baptiste Caron e Charlotte Charbonnel presenteranno : «Metamorfosi» che inaugurerà sabato 16 marzo 2024 presso la galleria LABS Contemporary Art a Bologna.

INTRODUCTION

LABS Contemporary Art and 22.48 m2 are pleased to present an exchange project between the cities of Paris and Bologna. The initiative stems from the desire of Alessandro Luppi and Rosario Caltabiano, to foster the vision and research of their artists and to expand their networks by presenting unpublished projects designed specifically for exhibition spaces.

Giulia Marchi and Marco Emmanuele will present the "Puntinismo" project hosted by the Parisian gallery and opening on Saturday, March 3, 2024.

Cécile Beau, Nicolas Boulard, Jean-Baptiste Caron and Charlotte Charbonnel will present, "Metamorfosi" which will open on Saturday, March 16, 2024 at LABS Contemporary Art gallery in Bologna.

«Metamorfosi»

Il rapporto tra l'uomo, la materia e l'ambiente ha da sempre ispirato l'immaginario artistico, scientifico e filosofico. L'intreccio intimo con la materialità e le sue molteplici forme definisce il nostro rapporto con il mondo che ci circonda.

Svariate pratiche artistiche, a cavallo tra arte e scienza, ci rivelano che la materia e la sua alterazione non sono soltanto dei fenomeni fisici, ma anche i portatori di una potenza onirica che ci accompagna verso una comprensione più profonda di noi stessi e del nostro mondo contemporaneo.

Per la mostra «Metamorfosi», le pratiche diversificate dei quattro artisti francesi Cécile Beau, Nicolas Boulard, Jean-Baptiste Caron e Charlotte Charbonnel trovano un punto d'incontro nell'osservazione della natura e dello sguardo dell'uomo su quest'ultima.

Le opere selezionate costituiscono un paesaggio proteiforme che indaga la forza della natura nella sua frammentarietà e attraverso il suo perenne stato di trasformazione. Prendendo in esame i risultati di fenomeni chimici, fisici o geologici, si avrà dunque modo di decostruire la lettura semplicistica di una natura solo ed esclusivamente sublimata o demonizzata.

Attraverso micro-ecosistemi (vivi, estinti o immaginati) e interventi minuziosi sulla materia, gli artisti indagano sull'essenza dell'identità del mondo vivente: il movimento incessante di trasformazione universale. Questi processi metamorfici innescati nelle opere sono discreti, silenziosi o addirittura invisibili, contrapponendosi alla violenza delle trasformazioni subite dalla natura, come testimoniato dalle alluvioni senza precedenti che hanno colpito la provincia di Bologna e l'intera Emilia-Romagna lo scorso anno.

In un'era di cambiamenti climatici irreversibili e di evoluzioni tecnologiche e sociali sempre più rapide, riflettere sulla nozione di metamorfosi intrinseca alla natura (con o senza l'intervento umano) diventa fondamentale per comprendere la contemporaneità e affrontare i continui cambiamenti del futuro con una prospettiva nuova.

La mostra, organizzata dalla galleria parigina 22,48 m2 nello spazio di LABS Gallery a Bologna, è il frutto di un'amicizia e una collaborazione che mira a unire e stimolare reciprocamente due scene artistiche geograficamente vicine eppure differenti. In parallelo, durante lo stesso periodo, LABS Gallery presenterà una mostra presso la galleria francese, mettendo in luce artisti italiani ancora poco conosciuti in Francia.

Con il sostegno del CNAP - Centro Nazionale delle Arti Visive, Francia

"Metamorfosi"

The relationship between man, matter and the environment has always inspired artistic, scientific and philosophical imagination. The intimate entanglement with materiality and its many forms defines our relationship with the world around us.

Various artistic practices, straddling art and science, reveal to us that matter and its alteration are not only physical phenomena, but also the bearers of a dreamlike power that accompanies us toward a deeper understanding of ourselves and our contemporary world.

For the exhibition "Metamorfosi" the diversified practices of the four French artists Cécile Beau, Nicolas Boulard, Jean-Baptiste Caron and Charlotte Charbonnel find a meeting point in the observation of nature and the human gaze on it.

The selected works constitute a protean landscape that investigates the power of nature in its fragmentary nature and through its perpetual state of transformation. By examining the results of chemical, physical or geological phenomena, one will thus have the opportunity to deconstruct the simplistic reading of a nature only and exclusively sublimated or demonized.

Through micro-ecosystems (living, extinct or imagined) and meticulous interventions on matter, the artists investigate the essence of the identity of the living world: the incessant movement of universal transformation. These metamorphic processes triggered in the works are discreet, silent or even invisible, contrasting with the violence of the transformations undergone by nature, as witnessed by the unprecedented floods that hit the province of Bologna and the entire Emilia-Romagna region last year.

In an era of irreversible climatic changes and increasingly rapid technological and social evolutions, reflecting on the notion of metamorphosis intrinsic to nature (with or without human intervention) becomes fundamental to understanding contemporaneity and facing the continuous changes of the future with a new perspective.

The exhibition, organised by the Parisian gallery 22.48 m2 in the LABS Gallery space in Bologna, is the result of a friendship and collaboration that aims to unite and mutually stimulate two geographically close yet different art scenes. In parallel, during the same period, LABS Gallery will present an exhibition at the French gallery, highlighting Italian artists still little known in France.

With the support of CNAP - National Centre for Visual Arts, France

CÉCILE BEAU

Nata nel 1978, vive e lavora in Francia tra Parigi e la Bretagna.

Le sperimentazioni visive e sonore di Cécile Beau traslano il tempo e lo spazio, proponendo dei territori interstiziali dalle fattezze stranianti: suoni e immagini interagiscono in dispositivi che spesso rivelano anomalie, assenze, spazi sospesi o ambienti fittizi nella loro apparente banalità.

Born in 1978, she lives and works in France between Paris and Morbihan.

Cécile Beau's visual and sound experiments shift time and space, proposing in-between territories, always strange in-betweens: sounds and images interact in devices that often reveal anomalies, absences, suspended spaces or fictional environments in their apparent banality.

Cécile Beau, serie **Accrétion**, 2017



Cécile Beau, **Enlil**, 2017, cemento, sabbia, inchiostro di china, pigmenti, terra, roccia vulcanica, Ø 25 cm
cement, sand, Chinese ink, pigments, soil, volcanic rocks, Ø 10 inches

Delle semisfere, la cui superficie venata e la consistenza terrosa ricordano degli astri di un cosmo immaginario. Risultato di un impasto di cemento, sabbia, terra e pigmenti, questi «astri» riconfigurano un sistema planetario, ciascuno dei quali prende il nome da divinità mesopotamiche. Il gigantismo cosmico, al di là della portata dell'uomo, è qui evocato attraverso l'uso di materiali da costruzione direttamente legati all'attività più umile e terrena di tutte: la muratura. Un metodo rudimentale e prosaico avvicina quindi umoristicamente il muratore a un demiurgo. In tal modo, l'artista riabilita il suo compito originario di rivelare mondi sconosciuti e di interrogarsi sulla natura della realtà.

Half-spheres, whose veined texture and earthy relief remember imaginary planets. Mixed with concrete, rock, earth and pigment, these «stars» reconfigure a planetary system whose name comes from Mesopotamian deities. Cosmic gigantism, out of human reach, is evoked here thanks to building materials directly related to the most down-to-earth activity: masonry. A rudimentary and prosaic mode that brings the mason of a demiurge to life with humor. A way to rehabilitate the original task of the artist, which consists of revealing unknown worlds and questioning the nature of reality.



Cécile Beau, **Apsú**, 2017, cemento, sabbia, inchiostro di china, pigmenti, terra, roccia vulcanica, Ø 19 cm
cement, sand, Chinese ink, pigments, soil, volcanic rocks, Ø 7,4 inches



Cécile Beau, **Nergal**, 2017, cemento, sabbia, inchiostro di china, pigmenti, terra, roccia vulcanica , Ø 25 cm
cement, sand, Chinese ink, pigments, soil, volcanic rocks, Ø 9,4 inches



Cécile Beau, **Asag**, 2017, cemento, sabbia, inchiostro di china, pigmenti, terra, roccia vulcanica, Ø 25 cm
cement, sand, chinese ink, pigments, soil, volcanic rocks, Ø 7,4 inches



Cécile Beau, **Ningirsu**, 2017, cemento, sabbia, inchiostro di china, pigmenti, terra, roccia vulcanica, Ø 25 cm
cement, sand, chinese ink, pigments, soil, volcanic rocks, Ø 7,4 inches

Cécile Beau, serie *Hu2*, 2021



Forme, colori e materiali sfilano davanti ai nostri occhi. Eppure le loro origini e le loro proporzioni sono difficilmente intuibili. Potrebbe trattarsi di un ambiente minerale, acquatico o atmosferico; del flusso e della solidificazione dell'acqua che è diventata ghiaccio o gas, o di un minerale liquefatto che è diventato galleggiante...

Queste immagini potrebbero tuttavia anche essere state scattate da un dispositivo fotografico su una sonda spaziale in transito su un altro pianeta. Si tratta invece di fotografie di una grotta i cui colori sono stati rielaborati per riprodurre un'atmosfera misteriosa e fittizia.

There are forms, colors, materials in front of our eyes. However their origins and their scales are difficult to perceive. It could be a mineral, aquatic or atmospheric environment; the flow and solidification of water that has become ice or gas or a liquefied mineral that has become floating...

These images could also evoke shots from a photographic device on a space probe passing through another planet. However, they are photographs of a cave whose colors have been reworked to create a fictional atmosphere.

Cécile Beau, **Hu2 #2**, 2021
Stampa su alluminio bianco
55 x 40 cm
Printing on white aluminium
21,7 x 15,7 inches





Cécile Beau, **Hu2 #9**, 2021, stampa su alluminio bianco, 70 x 50 cm / printing on white aluminium, 27,5 x 19,6 inches

Cécile Beau, *Hu2 #11*, 2021
Stampa su alluminio bianco
50 x 70 cm
Printing on white aluminium
19,6 x 27,5 inches





Cécile Beau, *Hu2 #5*, 2021. stampa su alluminio bianco 60 x 45 cm / *Printing on white aluminium, 23,6 x 17,7 inches*

Cécile Beau, **Aoriste**, 2018



Cécile Beau, **Aoriste**, 2018, roccia vulcanica, sistema audio, 25 x 47 cm / volcanic rock, sound device, 9,8 x 18,5 inches

Una roccia basaltica giace a terra. Su di essa crescono dei muschi. Si direbbe che questa massa vulcanica colonizzata respiri, si sente una specie di borbottio, un ringhio, un russamento. L'interno di questa roccia è stato scavato per nascondere un dispositivo acustico che riproduce un doppio suono: uno proveniente dalle profondità della terra, un terremoto; l'altro dal respiro ovattato di una pantera. Questi rimbombi si armonizzano per creare una sorta di fusa tellurica. Naturalmente dissociati, i regni vegetale, minerale e animale si fondono in quest'opera per dare vita a un essere ibrido.

A basaltic rock is placed on the ground, mosses develop there. It seems that this colonized volcanic stone breathes, one hears like a snoring, a grunt. The body of the mineral is dug to shelter a sound device diffusing a double sound, that coming from the depths of the earth, of an earthquake, the other the roaring breathing of a panther. These rumblings harmonize to give a kind of telluric snoring. Dissociated, the vegetable, mineral and animal kingdoms merge here to generate a hybrid being.

Cécile Beau, **Vallen**, 2009



Cécile Beau, **Vallen**, 2009, legno, inchiostro di china, dispositivo sonoro, 120 x 100 cm / wood, Chinese ink, sound system, 48 x 40 inches

Una pozzanghera di acqua intorpidita dall'inschiostro di china su un supporto in legno laccato nero. Di tanto in tanto, si sente una goccia cadere sulla pozzanghera. Si sente, ma non si vede ! Nello stesso instante, sulla superficie dell'acqua si vedono i cerchi concentrici che riproducono le onde tipiche generate da una goccia invisibile. L'idea è quella di creare uno spazio, un tempo di sospensione, una linea sottile tra una goccia fittizia e un volume d'acqua reale, tra il suono e il suo impatto fisico (il movimento dell'aria), tra il suono di un tipo di azione e il risultato di quella stessa azione, la sua reazione (le onde concentriche).

A puddle of water numbed by India ink on a black lacquered wooden stand. From time to time, a drop can be heard falling on the puddle. It is heard, but not seen ! At the same instant, only the concentric circles reproducing the typical waves generated by a invisible drop can be seen on the surface of the water. The idea is to create a space, a suspension time, a thin line between a fictitious drop and a real volume of water, between sound and its physical impact (the movement of air), between the sound of a type of action and the result of that same action, its reaction (the concentric waves).

NICOLAS BOULARD

Nato nel 1976 a Reims, vive e lavora a Clamart, nei dintorni di Parigi.
Le sue sculture e installazioni combinano riferimenti al minimalismo e all'arte concettuale per mezzo di materiali organici, la maggior parte dei quali provenienti dal mondo della produzione alimentare. Dal 2010 lavora tra l'altro a un progetto intitolato *Specific Cheeses*, uno studio sulla somiglianza tra le forme della Minimal Art e i formaggi.

*Born in 1976 in Reims, he lives and works in Clamart, in the Paris region.
His sculptures and installations combine references to Minimal Art and conceptual art with organic materials, most of which come from food production. Since 2010, he has been working among others on a project entitled Specific Cheeses, a study of the similarity between the forms of Minimal Art and cheeses.*

Nicolas Boulard,
Specific Cheeses - Castelmagno, 2014



Nicolas Boulard, *Specific Cheeses - Castelmagno*, 2014
Stampa a inchiostro pigmentato su carta, 160 x 120 cm
Inkjet print on paper, 63 x 47 inches

I termini «forma» e «formaggio» appartengono alla stessa famiglia etimologica, così come sono simili le forme dei formaggi e le forme ricorrenti dell'arte minimalista (il cerchio, il quadrato, la piramide). Sulla base di questa constatazione, sono state realizzate 12 forme di formaggio a partire da disegni di Sol Lewitt nominati *12 Forms Derived from a Cube* (1982).

«La qualità essenziale delle forme geometriche è che non sono organiche, a differenza di qualsiasi altra cosiddetta forma d'arte».

Donald Judd, intervista con Lucy Lippard, 1967.

Specific Cheeses nasce dunque, più precisamente, dall'osservazione della somiglianza formale tra un formaggio Valençay e un'opera di Sol LeWitt intitolata *Flat Top Pyramid*. Da questa intuizione è nato uno studio sulle somiglianze formali esistenti tra lo stile del minimalismo e le fattezze del formaggio: il cerchio, il quadrato e la piramide sono le forme geometriche ricorrenti di due mondi a prima vista molto distanti tra loro. Questa ricerca è stata presentata in una conferenza nel maggio 2010 al Frac Alsace, poi al Musée de l'objet di Blois nel 2012, al Machine Project di Los Angeles nel 2013 e alla Fondation Ricard nel 2015.

L'espressione «Specific Cheeses» è un riferimento diretto al manifesto della Minimal Art di Donald Judd del 1964, *Specific Objects*. Una prima serie di *Specific Cheeses* è stata prodotta nel 2011 nell'ambito di una mostra organizzata dal centro d'arte contemporanea Parc Saint Léger di Pougues-les-Eaux, in collaborazione con la fattoria Port-Aubry, produttrice di crottins de Chavignol.

In parallelo, la confraternita «Specific Cheeses» è stata creata nel 2012 per accompagnare ogni nuova reiterazione del progetto. I costumi dei membri sono composti da 12 mantelli di feltro e 12 cappelli a forma di formaggio che le 12 consorelle e i 12 confratelli indossano durante la cerimonia. Il Gran Maestro indossa una giacca di pelle con i colori della confraternita e conduce la cerimonia, durante la quale vengono nominati ogni volta 12 nuovi confratelli e consorelle. Dopo la celebrazione delle nomine, i 12 formaggi vengono degustati con il pubblico presente.

The word "form" and the French word for cheese, "fromage" come from the same etymological family, just as the forms of cheeses and the recurrent forms in Minimal Art (circle, square, pyramid) are similar. Starting from this fact, 12 cheese moulds were made based on Sol LeWitt drawings: Forms Derived from a Cube (1982).

"The essential quality of geometric forms comes from the fact that they are not organic, unlike every other so-called art form."

Donald Judd, interview with Lucy Lippard, 1967.

Specific Cheeses started in 2010 when Nicolas Boulard realized the shape of the French goat cheese made in Valençay looked exactly like a truncated pyramid drawn by Sol LeWitt.

First, Boulard gave a series of lectures on the existing similarities between traditional cheese forms and the three basic geometric shapes of minimalism (circle, square, triangle). Following this brilliant theoretical tour de force reconciling organic cheese with the history of sculpture, Boulard made 12 molds out of LeWitt's 12 Forms Derived from a Cube - a portfolio of 12 plates published in 1982.

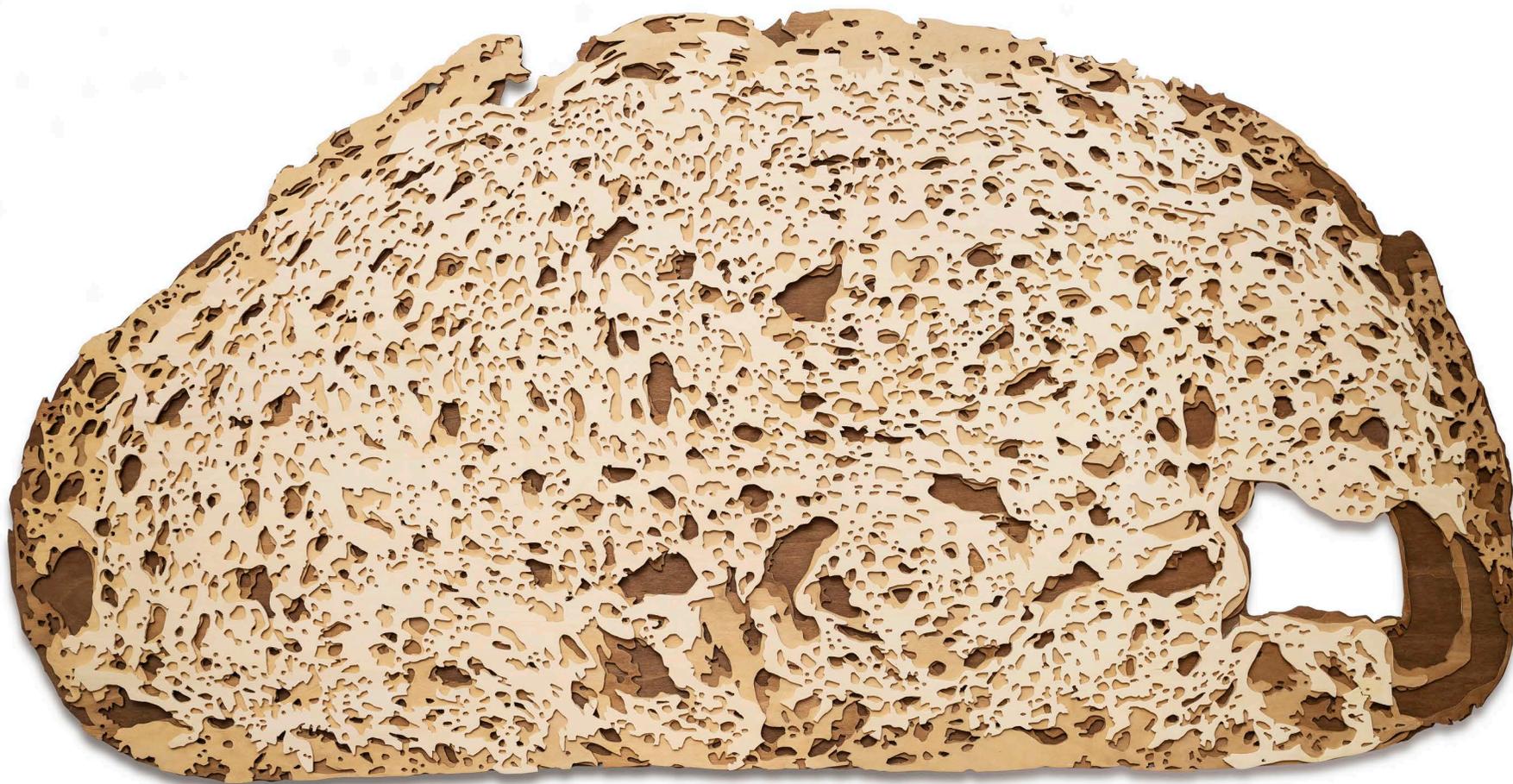
Specific Cheeses refers to Donald Judd's seminal essay on minimalism Specific Objects (1964). Each time Boulard is invited to present this project, he makes cheeses in collaboration with a local producer out of the 12 existing molds. After the Chavignol and the Brie de Meaux, Boulard collaborated with San Francisco-based Cowgirl Creamery to make a bloomy rind triple cream cheese.

The work is composed of a photograph of the 12 cheeses made on the occasion. Boulard photographs each item separately using the same devices as conceptual photography. The cold and neutral shots of creamy organic cheese are then ordered in a grid to reflect the objectivity of a minimalist layout. Boulard also created the 'Fraternity of Specific Cheeses' whose 12 members perform ceremonies reappropriating Freemasonry's rituals and Hell's Angels style.



Nicolas Boulard, *Specific Cheeses – Castelmagno*, 2014
Stampa a inchiostro pigmentato su carta, 160 x 120 cm
Inkjet print on paper, 63 x 47 inches

Nicolas Boulard, *Pain I*, 2021



Nicolas Boulard, *Pain I*, 2021, compensato di pioppo tagliato a mano, tinta noce, 240 x 120 cm / poplar plywood, manual cutting, walnut stain, 94,5 x 47 inches

Il pane è un alimento universale, ottenuto facendo fermentare un impasto di farina e acqua e poi cuocendolo. Questo processo di trasformazione naturale produce asperità nel materiale. Sono queste cavità che l'artista ritaglia meticolosamente a mano da strati di compensato di pioppo tinto in noce.

Ognuna di queste opere uniche è un frammento di spazio e tempo congelato, una cronofotografia volumetrica in cui le forme creano una struttura psichedelica e cavernosa. Il vuoto struttura la materia e la materia cristallizza il vuoto.

Con quest'opera, Nicolas Boulard crea una collezione di forme organiche in cui l'artista si trova passivo di fronte alla materia vivente. L'atto di congelare queste forme casuali si inserisce nella tradizione pittorica della vanitas e della natura morta, con un tocco pop-minimal che è unico dell'artista. La dimensione scultorea dell'opera pone lo spettatore in una relazione fisica con il rilievo degli strati di legno.

Bread is a universal food, made by fermenting a dough of flour and water and then baking it. This natural transformation process produces asperities in the material. It is these cavities that the artist meticulously cuts out by hand from layers of poplar plywood stained with walnut stain.

Each of these unique works is a fragment of frozen space and time, a volume chronophotography in which the shapes create a psychedelic, cavernous structure. The void structures matter, and matter crystallises the void.

With this work, Nicolas Boulard creates a collection of organic forms in which the artist finds himself passive in the face of living matter. The act of freezing these random forms is part of the pictorial tradition of the vanitas and the still life, with a pop-minimal twist that is unique to the artist. The sculptural dimension of the work places the viewer in a physical relationship with the relief of the layers of wood.

Nicolas Boulard, *La Loire Île de Bondésir*, 2019



Nicolas Boulard, *La Loire Île de Bondésir*, 2019, acqua del fiume Loira, vetro, cornice, 123 x 103 cm / water from Loire river, glass, frame, 48 x 41 inches

La Loire è un frammento d'acqua prelevato dal fiume Loira vicino all'Île de Bondésir, in Francia. Il quadro, dall'aspetto minimale, è pieno d'acqua, che forma un orizzonte, con alcuni elementi organici inerti che si muovono nel liquido. Condensa e gocce di vapore acqueo si depositano sulla parte superiore dell'opera al variare della temperatura dello spazio espositivo. Per questo lavoro l'artista si è ispirato alle opere del fotografo giapponese Hiroshi Sugimoto, in cui il paesaggio è ridotto a una linea d'orizzonte, e il titolo dell'opera si riferisce al luogo in cui è stata scattata la fotografia, oltre che alla data.

Più che rappresentare un paesaggio, Nicolas Boulard presenta il paesaggio e ciò che lo definisce. La Loira è innanzitutto un fiume, e un fiume è acqua in movimento. Mettendo quest'acqua sotto vetro, l'artista congela un processo, ferma un movimento.

L'opera è anche un riferimento a un dipinto di Max Ernst: *Il giardino di Francia*. L'Île de Bondésir è proprio quella che appare, sotto una figura femminile nuda, nel quadro di Max Ernst.

La Loire is a fragment of water taken from the Loire River near the Île de Bondésir in France. The painting, minimal in appearance, is filled with water. A skyline is formed, with a few inert organic elements moving around in the liquid. Condensation and droplets of water vapour settle on the upper part of the work as the temperature of the exhibition space changes. For this work, the artist was inspired by the works of the Japanese photographer Hiroshi Sugimoto, in which the landscape is reduced to a horizon line, and the title of the work refers to the place where the photograph was taken, as well as the date.

Rather than representing a landscape, Nicolas Boulard presents the landscape and what defines it. The Loire is first and foremost a river, and a river is water in motion. By putting this water under glass, the artist is freezing a process, stopping a movement.

The work is also a reference to a painting by Max Ernst: *The Garden of France*. The Île de Bondésir is precisely the one that appears, beneath a nude female figure, in Max Ernst's painting.

JEAN-BAPTISTE CARON

Nato nel 1983, vive e lavora a Montesson, nell'Île-de-France.

Attento osservatore del mondo che lo circonda, la sua pratica cerca di aggirare la realtà fisica pur attenendosi a un rigoroso approccio scientifico. Le sue opere interrogano i limiti delle leggi della fisica e della meccanica, manipolando gli elementi più svariati per metterli in tensione, sperimentando le nozioni di gravità e assenza di peso, di densità e leggerezza, di materialità e immaterialità.

Born in 1983, lives and works in Montesson, Île-de-France.

Jean-Baptiste Caron is an attentive observer of the world around him and strives to thwart reality while relying on scientific rigour. He questions the the limits of the laws of physics and mechanics, handling extremes to put them under tension, experimenting with the notions of gravity and weightlessness, density and lightness, material and immaterial.

Jean-Baptiste Caron, *Au gré des existences*, 2023



Una composizione di specchi sulla parete ci rinvia innanzitutto a noi stessi e al mondo che ci circonda. In realtà, si tratta di un lavoro più complesso che che va al di là delle apparenze. Per far ciò, dobbiamo sperimentare il respiro, appannare, con il nostro proprio alito, la superficie degli specchi per svelarne i misteri. In questo modo, una ad una, si svela una serie di parole e frasi, al suono della polifonia dei respiri che abitano lo spazio espositivo. Per un momento, ci interroghiamo sul nostro rapporto con il vivente e sulla sua possibile scomparsa.

We are faced with a composition of mirrors on the wall that first of all takes us back to ourselves and the world around us. In reality, it's a more complex work that takes us beyond appearances. To do this, we need to experiment with breath, to deposit mist on the surface of the mirrors in order to reveal their mysteries. In this way, one by one, a series of words and phrases is revealed, to the sound of the polyphony of breaths that inhabit the exhibition space. For a moment, we are questioned about our relationship with the living, as well as its possible disappearance.

Jean-Baptiste Caron, **Au gré des existences** (dettaglio / detail), 2023
Specchi, trattamento antiappannamento, 430 x 140 cm
Mirrors, anti-fog treatment, 170 x 55 inches





Jean-Baptiste Caron, *Au gré des existences (dettaglio / detail)*, 2023
Specchi, trattamento antiappannamento, 430 x 140 cm, crediti Fondation Bullukian
Mirrors, anti-fog treatment, 170 x 55 inches, credits Fondation Bullukian

Jean-Baptiste Caron,
Corps céleste, 2024



Jean-Baptiste Caron, ***Corps céleste***, 2024
Vetro, marmo, acqua, 39 x 39 x 39 cm, base in metallo 40 x 40 x 95 cm
Glass, marble, water, 16 x 16 x 16 inches, metal base 16 x 16 x 37 inches

Forse ci sono ancora delle irregolarità nella vasta casualità che è la nostra realtà? È quello che si potrebbe essere tentati di pensare. In realtà, questa pietra di marmo striata di 12 kg, immersa in un liquido, sembra essere completamente libera dalle leggi della gravità universale. Sospesa in questo acquario, sembra essere congelata in un presente continuo, come una parentesi della realtà.

Perhaps there are still irregularities in the vast randomness that is our reality? That's what you might be tempted to think. In fact, this 12 kg zebra marble stone, immersed in a liquid, seems to be completely free of the laws of universal gravity. Suspended in this aquarium, it appears to be frozen in a continuous present, like a parenthesis in the course of reality.

Jean-Baptiste Caron,
Mécanique des fluides, 2024

Jean-Baptiste Caron, ***Mécanique des fluides***, 2024, alluminio, 35 x diam. 9 cm
/ aluminium, 13,7 x diameter 2,7 inches



Jean-Baptiste Caron cerca di materializzare le forze invisibili che governano il nostro mondo. In *Mécanique des fluides*, l'artista mette in scena un vortice in azione, catturando le infinite pieghe di un liquido in movimento e ottenendo infine la controforma del risucchio. L'artista dà forma a questa colonna d'aria, al vuoto d'acqua che prende vita per qualche istante prima di scomparire.

Jean-Baptiste Caron attempts to materialise the invisible underlying forces that govern our world. In Mécanique des fluides, he casts a whirlpool in action, capturing the infinite folds and creases of a liquid in motion, and ultimately obtaining the counter-form of suction. He gives shape to this column of air, this void of water that comes to life for a few moments before disappearing.

Jean-Baptiste Caron,
L'Espace d'un instant, 2016



Jean-Baptiste Caron, *L'Espace d'un instant*, 2016, ghisa, 12,5 x 12 x 11 cm
Cast iron, 5 x 4.7 x 4.3 inches

L'espace d'un instant è un calco in ghisa di un soffio d'aria effettuato dall'artista stesso. Ciò che è immateriale e inafferrabile viene fissato nel metallo per l'eternità. L'opera è iscritta qui come l'impronta di un dato momento.

L'espace d'un instant is a metal cast of a breath of air made by the artist himself. What is immaterial and elusive is fixed in metal for eternity. The work is inscribed here as the imprint of a given moment.

CHARLOTTE CHARBONNEL

Nata nel 1980, vive e lavora a Parigi.

«Il suo lavoro nasce da un processo di ricerca empirica dalle molteplici sfaccettature: l'ascolto e la captazione di materiali e fenomeni naturali, l'esplorazione dei diversi stati della materia, l'osservazione meticolosa di sostanze sfuggenti... La sua pratica individua un campo di sperimentazione illimitato nei fluidi instabili, nelle onde mutevoli, nelle nuvole, nel fumo e in altre forme nebbiose».

Nathalie Desmet

Born in 1980, lives and works in Paris.

«Her work stems from an empirical research of multiple entries: listening to and capturing material or natural phenomena, exploration of different states of matter, and meticulous observation of elusive substances. And so in indecisive fluids, capricious waves, clouds, smoke, or other misty forms, she finds a terrain of unlimited experimentation.»

Nathalie Desmet

Charlotte Charbonnel, *Asterisme*, 2014



Charlotte Charbonnel, *Asterisme*, 2014, vetro soffiato Ø 166 mm, aste metalliche, altoparlante, scheda audio, dimensioni variabili
Blown glass Ø 7 inches, metal rods, loudspeaker, sound card, dimensions variable, courtesy Backslash Paris

Ogni elemento dell'opera riproduce il suono di una stella della costellazione della Lira indicizzata dalla NASA.

La sonificazione è stata realizzata dal dottor Jon M. Jenkins utilizzando i dati della missione Kepler, la decima del programma Discovery e la prima missione della NASA a trovare pianeti di dimensioni terrestri nelle zone abitabili di stelle di tipo solare.

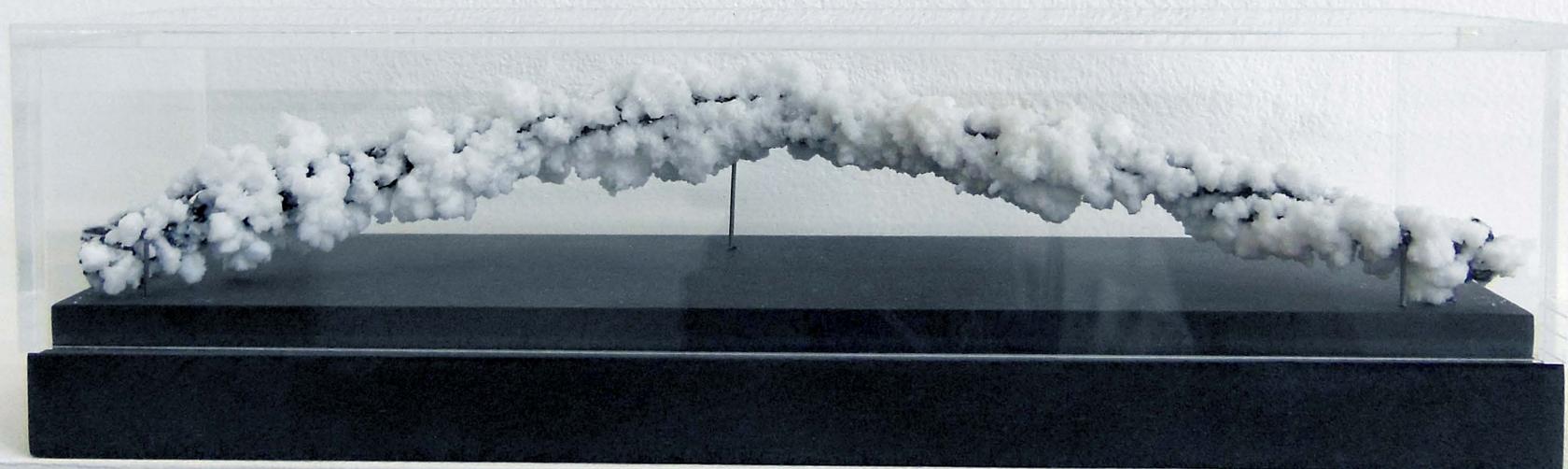
Each work reproduces the sound of a star from the Lyre Constellation and indexed by NASA.

The sonification was produced by Dr. Jon M. Jenkins and the data collected from the Kepler mission, the 10th Discovery Mission, and the first NASA mission capable of finding planets the size of Earth in the habitable zone of stars other than the sun.



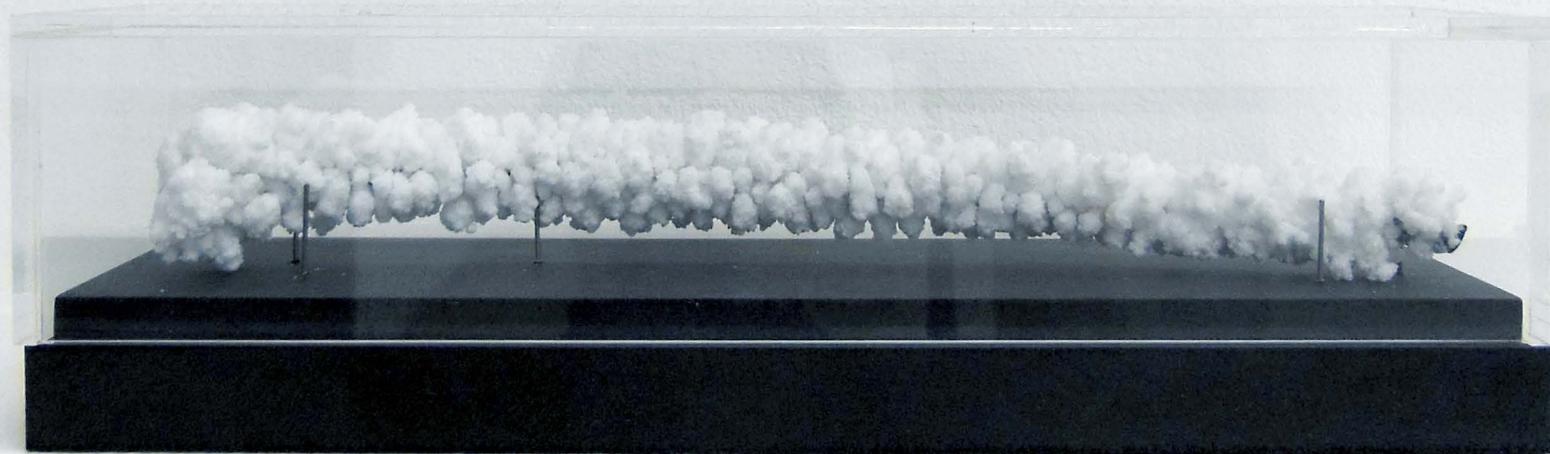
Charlotte Charbonnel, **Asterisme** (dettaglio / detail), 2014, vetro soffiato Ø 166 mm, aste metalliche, altoparlante, scheda audio, dimensioni variabili
Blown glass Ø 7 inches, metal rods, loudspeaker, sound card, dimensions variable, courtesy Backslash Paris

Charlotte Charbonnel, **Concretios**, 2014

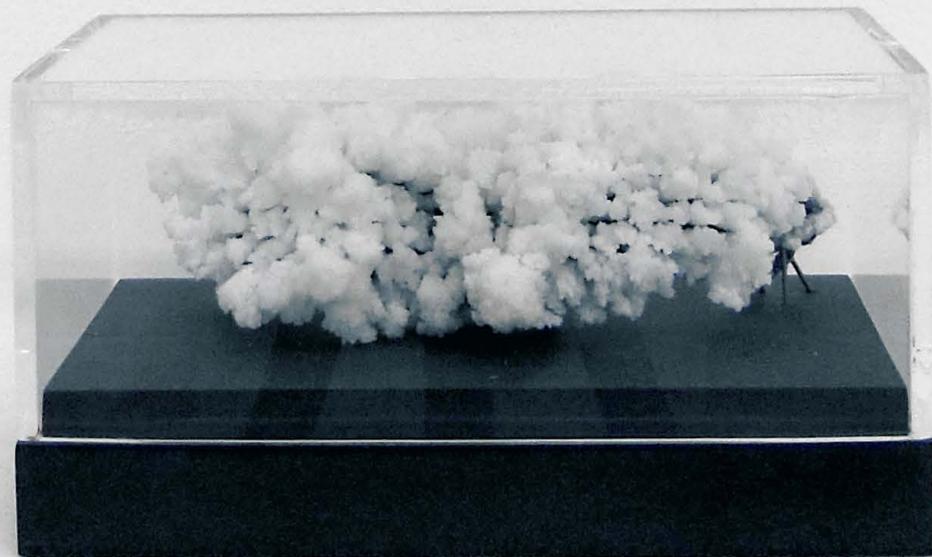


Charlotte Charbonnel cerca di tradurre le sfumature del comportamento della materia, provando al contempo a mettere alla prova le leggi fisiche che possono determinarle. Per la serie *Concretios* (2014), i cristalli di sale sono coltivati su corde di diverse dimensioni e maglie. Tale operazione permette di percepire il suo effetto sulla consistenza della materia. La scelta delle corde determina la struttura cristallina e il grado di diffrazione dei cristalli: rotondi, quadrati, concrezioni più o meno chiare generate anche dalla purezza o dall'impurità del sale scelto, che conferisce maggiore o minore tenuta alla luce.

Charlotte Charbonnel seeks to translate the nuances in the behaviour of matter, but she also likes to test the physical laws that may determine them. For the Concretios series (2014), salt crystals are cultured on ropes of different sizes and meshes. It's a way of testing his effect on the coherence of matter. The choice of ropes determines the crystalline structure and degree of diffraction of the crystals: round, square; clearer or less clear concretions also determined by the purity or impurity of the salt chosen, giving more or less hold to the light.



Charlotte Charbonnel, **Concretio N.7**, 2014, Corda, sale cristallizzato, scatola in mdf nero e plexiglas, 27 x 9 x 8 cm / Salt, rope, box, dimensions variable 3 x 7 x 4 inches, courtesy Backslash



Charlotte Charbonnel, **Concretio N.18**, 2014, Corda, sale cristallizzato, scatola in mdf nero e plexiglas, 15,5 x 9 x 8 cm / Salt, rope, box, dimensions variable 3 x 7 x 4 inches, courtesy Backslash

Charlotte Charbonnel,
Molybdomancies, 2018 – 2022

Charlotte Charbonnel, ***Molybdomancies***, 2018 – 2022
bronzo, bronzo bianco, piombo, dimensioni variabili
bronzes, white bronzes, lead, variable dimensions,
(courtesy Backslash, Paris)



Nella serie *Molybdomancies*, Charlotte Charbonnel tenta di fissare e mostrare uno stato del metallo raramente visibile: la fusione. Rifacendosi a un'antica tradizione divinatoria che prevedeva di fondere il piombo prima di gettarlo nell'acqua fredda e di interpretare la forma che ne emerge, l'artista gioca con le leggi immutabili della fisica e con la variabilità dettata dall'incontro tra fuoco e acqua. In tal modo, suggerendo delle nuove e preziose cartografie, quest'opera contribuisce a rendere tangibile la plasticità degli elementi.

Laurène Maréchal, Laetitia de Chocqueuse e Garance Chabert

In her Molybdomancies series, Charlotte Charbonnel tries to freeze and show one of the rarely visible states of metal: fusion. Inspired by an ancient divinatory tradition consisting in melting lead before throwing it into cold water and interpreting the form that appears, the artist plays with the immutable laws of physics and the hazards of encounters between fire and water. She thus manages, while suggesting precious new cartographies, to make us perceive the plasticity of the elements.

Laurène Maréchal, Laetitia de Chocqueuse and Garance Chabert

Charlotte Charbonnel, **Molybdomancies** (dettaglio / detail), 2018 - 2022
bronzo, bronzo bianco, piombo, dimensioni variabili
bronzes, white bronzes, lead, variable dimensions
(courtesy Backslash, Paris)



Charlotte Charbonnel, *Ecrans Liquides*, 2023



Charlotte Charbonnel, *Ecrans Liquides 1, 2, 3* (dettaglio / detail), 2023, 3 stampe fotografiche su 3 lastre di plexiglas retroilluminate, 60 x 60 x 3 cm
3 photographic prints on 3 backlit Plexiglas, 23 x 23 x 1 inches, courtesy Backslash Paris

La vista, l'udito e la luce sono al centro di questo progetto. La luce astrale penetra solo per una piccola distanza sotto la superficie dell'oceano. Molto rapidamente, tutto diventa buio. Più ci si immerge, più ci si addentra nell'oscurità. È una conseguenza naturale che condiziona a sua volta l'ecosistema locale: si stima che il 75% delle specie di dimensioni superiori a 1 cm che vivono tra i -100 e i -4000 metri producano una luce propria. Questa luce, che non viene diffusa dalla superficie, appare solo sotto forma di fluorescenza, poi di bioluminescenza, come altri fenomeni luminosi caratteristici delle profondità marine.

Sight, hearing and light are at the heart of the exhibition. Astral light penetrates only a tiny distance below the surface of the ocean. Very quickly, everything is dark. The deeper you dive, the darker the night becomes. Is this a consequence: it is estimated that 75% of species larger than 1cm living between -100 and -4000 metres produce their own light. This light, which is not diffused from the surface, only appears in the form of fluorescence, then bioluminescence, like other luminous phenomena characteristic of deep-sea sparkling.



Charlotte Charbonnel, **Ecrans Liquides 1** (dettaglio / detail), 2023, 3 stampe fotografiche su 3 lastre di plexiglas retroilluminate, 60 x 60 x 3 cm
3 photographic prints on 3 backlit Plexiglas, 23 x 23 x 1 inches, courtesy Backslash Paris



Charlotte Charbonnel, **Ecrans Liquides 3** (dettaglio / detail), 2023, 3 stampe fotografiche su 3 lastre di plexiglas retroilluminate, 60 x 60 x 3 cm
3 photographic prints on 3 backlit Plexiglas, 23 x 23 x 1 inches, courtesy Backslash Paris

Charlotte Charbonnel, *Porifera n.4*, 2018 - 2024



Charlotte Charbonnel, *Porifera n.4*, 2018-2024, spugna naturale pietrificata, campana di vetro, 20 x 18 cm / natural petrified sponge, glass bell, 8 x 7 inches, courtesy Backslash Paris

La serie *Porifera* è realizzata con spugne naturali o spugne con lo scheletro dell'animale rimasto.

Poste sotto fontane petrificanti e, attraverso un processo di sgocciolamento, le loro forme assorbono acqua carica di calcite e ritornano così al loro stato originale. La rete di fibre, camere e pori che li compongono si apre, come negli oceani, per cristallizzarsi.

Conservano la memoria della loro forma sommersa e si trasformano in pietra, diventando fossili.

The Porifera series is made from natural sponges or sponges with the skeleton of the animal remaining.

They have been placed under petrifying fountains, and through a process of dripping, their forms become gorged with calcite-laden water and return to their original state. The network of fibres, chambers and pores that make them up open up, as in the oceans, to crystallise.

They retain the memory of their submerged form as they transform into stone, becoming fossils.



Charlotte Charbonnel, *Porifera n.4*, 2018-2024, (dettaglio / detail), spugna naturale pietrificata, 20 x 18 cm / natural petrified sponge, 8 x 7 inches, courtesy Backslash Paris

LABS

CONTEMPORARY ART

LABS Contemporary Art
Via Santo Stefano, 38
40125 - Bologna, Italia
Tel. +39 051 3512448
Cel. +39 348 9325473
info@labsgallery.it
aperta da martedì a sabato
10 - 13 / 15 - 19

Direttore: Alessandro Luppi
Staff: Viviana Costa

Con il sostegno del CNAP, Centro Nazionale delle Arti Visive, Francia
/ With the support of CNAP, National Centre for Visual Arts, France



in collaborazione con / *with the collaboration of:*

22,48 m²

29, rue de la Commune de Paris
93230, Romainville, France
Tel. +33(0)981917217
www.2248m2.com
contact@2248m2.com
Mercoledì-Sabato 10-18
Wednesday-Saturday 10am-6pm

Direttore/Director : Rosario Caltabiano